

“Giù le mani dai buoni contratti” Anche la **Cisl** contro il governo

Fumarola bocchia l'apertura del sottosegretario Durigon agli accordi pirata Landini: “Meloni si fermi, ha già fatto tanti disastri”

di VALENTINA CONTE
ROMA

Giù le mani dalla buona contrattazione. Nessun trattamento al ribasso può essere accettato quando si regolano diritti e tutele delle persone». La segretaria generale della **Cisl**, Daniela Fumarola, affida a *Repubblica* la replica netta a quanto dichiarato ieri al nostro giornale dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. Il leghista ha annunciato l'intenzione del governo procedere con la delega sul salario «in vista del Primo maggio», sostenendo la necessità di rompere il «monopolio di Confindustria e di Cgil, **Cisl** e Uil». Reagisce anche Landini, leader Cgil in tv a *La7*: «È singolare: questo governo tartassa tutto l'anno i lavoratori dipendenti, poi se ne ricorda il Primo maggio? Si fermi. Disastri ne ha già fatti abbastanza. Non dia voce ai contratti pirata».

Di sicuro però il messaggio della **Cisl** acquista una forza politica ine-

ditata. Il sindacato cattolico guidato da **Fumarola** è stato finora l'anima più dialogante con il governo, esprimendo in più passaggi sintonia sulle manovre e sul metodo dei tavoli allargati, anche a 26 sigle. A differenza di Cgil e Uil, la **Cisl** non ha mai scioperato contro questo esecutivo. Ha visto il suo ex segretario **Luigi Sbarra** promosso a sottosegretario a Palazzo Chigi con delega al Sud. E ha mantenuto un approccio aperto verso sindacati vicini alla destra come Ugl, Cisl e Confsal, anche quando i loro contratti venivano bollati come “pirata” da Cgil e Uil.

Ma sulla difesa del perimetro contrattuale, la frattura ora è netta. **Fumarola** non usa giri di parole: «Leggiamo con stupore e preoccupazione le dichiarazioni a *Repubblica* del sottosegretario Durigon». Il nodo è il tentativo del governo di scardinare il primato dei contratti maggiormente rappresentativi prima attraverso il principio dei “più applicati” poi di “equivalenza”. «In un momento di difficoltà come quello attuale», incalza la leader cislina, «giustizia sociale ed esigenze di crescita richiedono di alzare i salari medi e medi-bassi con i contratti collettivi nazionali, generando e distribuendo la produttività attraverso la contrattazione decentrata». Per la **Cisl**, la ricetta di Durigon – che sostiene come la competizione tra sindacati faccia bene

ai salari – è un abbaglio pericoloso: «Quello che serve è esattamente il contrario della legittimazione di sindacati e associazioni datoriali che sottoscrivono contratti in dumping, giustificati soltanto dall'opportunismo salariale a discapito dei lavoratori e delle lavoratrici». I dati richiamati dalla segretaria confermano l'allarme: «Come ha dimostrato il Cnel specialmente nel settore dei servizi vanno diffondendosi contratti collettivi che riconoscono ai dipendenti del settore oltre 6.000 euro l'anno in meno rispetto al contratto firmato da Cgil, **Cisl** e Uil».

Durigon aveva lanciato il guanto di sfida evocando l'articolo 39 sulla libertà sindacale. **Fumarola** gli risponde secca: «Il pluralismo regolato nella Costituzione è un valore da difendere, ma non va confuso con la competizione sui costi del lavoro, che non è una merce».

La sortita della **Cisl** cade alla vigilia del discorso alle Camere domani della premier Meloni, il primo dopo la sconfitta referendaria. Se l'idea era presentare il decreto Primo maggio come una mediazione larga sul lavoro povero, la reazione di **Fumarola** racconta una realtà diversa. Anche il Pd con Arturo Scotto va giù duro: «Basta truffe e annunci di Durigon. Non esistono i contratti equivalenti, ma quelli più rappresentativi da agganciare al salario minimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Daniela Fumarola, 59 anni, segretaria generale della **Cisl** dal febbraio 2025

IMMAGINECONOMICA

